

modo Genova, debole e straziata da due potenti nemici, si vide costretta di scendere agli accordi con uno di essi; locchè non bastò punto a salvarla, come ne avea concepito Iusinga.

Nessun avvenimento di grave importanza per quella repubblica accadde sul terminar dell'anno 1796, nè sul principio del 1797.

Nella capitale del piccolo stato genovese comechè segretamente erasi dato mano per efficacemente propagare lo spirito democratico dopo l'ingresso di Bonaparte in Italia e dopo gli stupendi suoi successi; e riguardavansi come capi del nuovo partito popolare i due fratelli Serra, patrizi, il farmacista Morando e un Corso di nome Cuneo. Faypoult non potea non secondarli e sostenerli, benchè apparentemente rispettasse il governo stabilito.

Il 15 maggio 1797 dichiarò esso ministro al Direttorio esecutivo di Parigi che attesa la voce sparsasi in Milano e giunta tosto sino a Genova di un divisato smembramento degli stati della repubblica di Genova, e del darsi al re di Sardegna la città di Savona con parte del suo territorio, avea egli creduto di suo dovere smentire altamente la nuova di tale progetto, benchè non avesse in tale rapporto ricevuto veruna istruzione. Gli rispose nel 25 del mese stesso Carlo Lacroix, ministro delle relazioni estere « che la repubblica francese proteggeva egualmente tutte le potenze amiche, e che mai ne spoglierebbe una di esse per arricchirne le altre ». Si è per l'innanzi veduto che la pace del re di Sardegna colla Francia era stata conclusa il 15 maggio. Essa fu un vero trionfo per i partigiani della causa francese a Genova. Se quegl'individui che aveano abbracciato quella causa a stento poterono rasserenare le loro dimostrazioni di gioia sino a che le truppe dell'imperatore tenevano occupato tutto il lor territorio e strettamente bloccata la loro città capitale, quanto più forti non doveano prorompere i loro sentimenti favorevoli ai repubblicani francesi quando s'intese la rivoluzione avvenuta a Venezia il 12 maggio? Allora quelli che amavano un cambiamento nel governo sin a quel momento aristocratico di Genova, si mostrarono a faccia scoperta, e la procella che apparecchiavasi nell'interno si annunciò in modo non dubbio. Per